

J. Le Goff (a cura di), *La nuova storia* [1979], trad. T. Capra, Milano, Mondadori, 1980

Jacques Le Goff, *La nuova storia* 7-46

11: storia globale, totale

12: è tutto il complesso di una società ad essere analizzato e ricostruito

antropologia storica [rivendicata dagli stoici come dagli antropologi/sociologi (vedi Morin) quindi la convergenza sembra inevitabile]

15: superare gli sbarramenti .. abbattere gli steccati

“Annales” dal 1924 al 1939 contro la storia politica, diplomatica, storia-racconto, storia di avvenimenti, [come in filosofia siamo ancora ad Heidegger e in scienze a Newton o Einstein in storia all’evenemenziale: ed è uno dei principali problemi il gap fra ricerca e scuola (cfr. il reazionario Reinhard)]

16: storia evenemenziale, teatro di marionette che nasconde la verità storica – storia povera, pseudo-storia

Motore della storia non è l’umore, la psicologia e i capricci individuali dei grandi o il gioco contraddittorio di diplomazie rivali; ma i fattori economici, sociali, intellettuali.

17: le “Annales” sottopongono a una critica impietosa la nozione di fatto storico. Non vi è una realtà storica bell’e fatta, per la penna dello storico. Come qualsiasi uomo di scienza questi deve, dice Bloch, “di fronte all’immensa e confusa realtà” fare “la propria scelta”.

18: Bloch: In una società, qualunque essa sia, tutto si lega e si condiziona vicendevolmente: la struttura politica e sociale, l’economia, le credenze, le manifestazioni più elementari come le più sottili della mentalità.

19: Febvre: dare una storia non automatica bensì problematica.; il mondo è in condizioni di “definitiva instabilità”

20: comprendere il presente per mezzo del passato e il passato per mezzo del presente [questo da un punto di vista strettamente antropologico o essenzialistico o al limite a livello di rapporto causa-effetto ma parlando in modo strettamente storico bisogna sottolineare la cesura in quanto il passato è passato ed è irriducibile]

22: Braudel studia in primo luogo le forze permanenti che agiscono sulle volontà umane, che pesano su di esse senza che se ne rendano conto, che le flettono in tale o talaltra direzione [lo spazio; ad es. il Mediterraneo] ... Dopo di che in una seconda parte, egli passa in rassegna le forze particolari [il tempo], ma contrassegnate da una certa permanenza: forze impersonali e collettive ma, questa volta, databili e classificabili come fattori che operano in senso stretto nel Cinquecento ... Una terza parte è dedicata agli avvenimenti [lo scorrere del tempo nello spazio] spesso sottoposti al caso.

23: Voltaire (1744): Dopo aver letto tre o quattromila descrizioni di battaglie, e il contenuto di alcuni centinaia di trattati, ho trovato che in fondo non ne sapevo molto più di prima. Così non imparavo altro che avvenimenti.

24-25: Chateaubriand (1831): La storia è un’enciclopedia; tutto vi rientra dall’astronomia fino alla chimica. Come erano fatte allora le armi? Dove si prendeva il legname da costruzione? Quanto valeva una libbra di pepe? La società resta sconosciuta, se si ignora il colore delle brache del re.

27: Michelet (1869): resurrezione della vita integrale non nelle superfici ma nei suoi organi interni e profondi.

28: Simiand (1903): l’idolo politico, l’idolo individuale, l’idolo cronologico (perdersi nelle date anziché studiare e comprendere prima di tutto il tipo normale)

29: molteplicità dei tempi storici [ogni linea (ad es. psicologica o materiale) il suo tempo] / lunga durata [peste del ‘48/crisi del 600]

30: Bloch: quei contadini che coltivano solo pergamene.

31: La filosofia francese non è stata dominata da un Vico, Hegel, Croce (filosofia della storia).

[ispiratori annales] Pirenne, Huizinga, Marx

Comparsa sull'orizzonte storiografico di nuovi oggetti, in generale riservati prima all'antropologia.

32: La lunga durata. Le forze profonde della storia agiscono e si lasciano cogliere solo nei tempi lunghi. Un sistema economico e sociale [una mentalità, un'idea] cambia solo lentamente. Lo aveva ben capito Marx [padre della lunga durata] che, con il concetto di modo di produzione, con la teoria del passaggio dallo schiavismo al feudalesimo e poi al capitalismo, aveva indicato come tappe essenziali della storia dei sistemi di durata plurisecolare [ma ogni filosofo della storia fa così!]. Si può definirli in altro modo, scegliere come misura della storia i costumi e le mentalità, periodizzare in base alle tecniche, in base alle forze energetiche (predominanza successiva dell'energia umana, dell'energia animale, del motore meccanico), in base agli atteggiamenti prevalenti riguardo a fenomeni e a problemi fondamentali: il lavoro, per esempio (quando si passa dal disprezzo per il lavoro al culto progressista del lavoro, dalla completa passività verso la morte a un parziale dominio sulla morte).

La storia del breve periodo è incapace di cogliere e di spiegare le permanenze e i cambiamenti. Una storia politica che si regola sui cambiamenti dei regni, dei governi non coglie la vita in profondità: l'aumento di statura degli uomini collegata alle rivoluzioni nell'alimentazione e nella medicina, il cambiamento della visione spaziale derivante dalle rivoluzioni dei trasporti, lo sconvolgimento delle conoscenze provocato dalla comparsa dei nuovi mezzi di comunicazione ... tutto ciò non dipende dai cambiamenti politici, dagli avvenimenti che riempiono ancor oggi le prime pagine dei giornali.

33: trascurati testi letterari e d'archivio che testimoniano delle umili realtà quotidiane: gli "etnotesti" [nuove fonti]

35-36: abbattere le barriere tra le scienze umane e le scienze della vita. Il desiderio della nuova storia di costruire una storia dell'uomo totale, col suo corpo e la sua psiche situati nella durata sociale, e la preoccupazione di taluni grandi biologi di fare della storia della loro scienza uno strumento di lavoro non più esteriore ma interno e di allargare le loro ricerche alle dimensioni dell'ecologia umana ricorrendo all'analisi della storia, della geografia, dell'antropologia, della sociologia, della demografia oltreché alla biologia lasciano intravedere grandi prospettive. Il ruolo della nuova storia [come collante e ossatura] è in esse determinante.

37: Le Roy Ladurie: lo storico ormai o sarà programmatore o non sarà ... Il documento di base, l'unità di informazione è ormai il dato e non il fatto e il complesso di dati richiesto dal calcolatore. Le fonti migliori sono quelle che forniscono dati in grande quantità e il modello ideale è il registro parrocchiale. L'esplosione documentaria è, in parte, il desiderio dello storico di interessarsi ormai a tutti gli uomini. Ma il nuovo storico non deve costringere il calcolatore a contare ciò che non può esserlo .. né lasciare al calcolatore la cura di "fare la storia" realizzando così il vecchio sogno dello storico positivista: assistere passivamente alla produzione "oggettiva" della storia da parte dei documenti.

38: La penetrazione della nuova storia nel settore della storia contemporanea è limitata [Io – INASCOLTATO!] Grande rimane qui il prestigio della storia evenemenziale e della storia politica. La storia del presente è spesso fatta meglio dai sociologi, dai politologi, da alcuni grandi giornalisti che non dagli storici di mestiere.

40: Marx è uno dei maestri della nuova storia, problematica, interdisciplinare, ancorata nella lunga durata e totalizzante nei suoi obiettivi ... valorizzazione del ruolo delle masse .. del ruolo comune [del numero – storia al calcolatore] ... [per contro il] grossolano primato assegnato all'economia ... la tendenza a collocare fra le sovrastrutture le mentalità che nella nuova storia, pur senza porsi come livello fondamentale di causalità, hanno un posto più centrale ... la credenza in una storia lineare svolgentesi secondo un unico modello evolutivo

42: Chi deteneva in una società del passato la produzione delle testimonianze che sono divenute documenti della storia.

43: Occorre individuare, spiegare le lacune, i silenzi della storia e basare la storia tanto su questi vuoti quanto sui pieni che sono giunti sino a noi.

45: Il lavoro teorico .. lungi dall'essere segno di dogmatismo, non è altro che l'esplicitazione delle teorie implicite che fatalmente lo storico, come qualsiasi uomo di scienza, mette alla base del proprio lavoro, delle quali ha interesse a prendere coscienza e che ha il dovere di dichiarare agli altri.

Pan-storia, scienza globale dell'uomo, degli uomini del tempo [parallela al "pensiero complesso" di Morin]

Michel Vovelle, Storia e lunga durata 47-80 [BRAUDEL]

56: Le storie non umane .. le storie dei fenomeni fisici [la peste ci ha a che fare], di ordine biologico o geologico, sono una delle grandi acquisizioni dell'ultimo periodo: la storia delle malattie [peste] è una di queste specializzazioni in via di formazione .. storia dei sismi .. del clima .. si afferma un altro tempo, che non è quello degli uomini [lasciare l'umano per comprenderlo davvero – dalla giusta distanza]

71: sulla peste: scandisce il medioevo fra ascesa e declino o, come pensa Ariès [e anche Le Goff] che non ammette simili rotture brusche in un modello di lunghissima durata, non ha importanza?

Conviene definire nella dimensione storica una nuova dialettica tra tempo breve e tempo lungo.

76: Braudel [articolo sulla lunga durata]: il mutamento improvviso, l'avvenimento esplosivo, esiste certamente: ma è veramente creatore? Non si limita forse a sanzionare a esprimere .. il risultato di un'evoluzione sorda di lunga durata? [allora avrebbe ragione Ariès]

Krzysztof Pomian, Storia delle strutture, 81-110 [BRAUDEL]

84: struttura è una realtà [psicologica come materiale o biologica] che il tempo stenta a logorare e che porta con sé molto a lungo ... tali strutture determinano il corso della storia

85: abbandonare gli avvenimenti a beneficio delle strutture [lunga durata]

89-90: Le trasformazioni della pratica storiografica dell'ultimo mezzo secolo [a partire dal 1929] sono state rese possibili da un cambiamento del questionario che guida le ricerche e da un concomitante spostamento del modo di esaminare le fonti. La vecchia impostazione metteva al primo posto la domanda: che cos'è avvenuto durante tale o talaltro periodo, in tale o talaltro luogo? Si trattava di constatare che cosa era successo di nuovo, di inatteso, e quindi di trovarne le cause che, con ogni evidenza, dovevano pure avere un carattere di singolarità; diversamente non avrebbero potuto spiegare la natura eccezionale dei loro effetti .. Così, si diceva che le epoche felici non hanno storia: in esse non avviene niente [è questo 'niente' che interessa lo storico delle strutture], niente arresta lo sguardo che scivola, senza registrarne la presenza, sulla monotonia dei fatti ripetitivi.

Si poteva manifestare il proprio disinteresse per i re e per i grandi e la propria convinzione che la vera storia è quella del popolo, ma non si riusciva a staccarsi dall'immagine del popolo-re del quale si celebravano i fasti e che si trasformava in eroe da epopea .. ciò derivava alla fiducia accordata alla luce proiettata sul passato dalle fonti narrative, i cui autori descrivevano soprattutto avvenimenti, attribuendo loro un'importanza proporzionale al loro carattere straordinario.

Trascurando il banale, quotidiano, normale .. intenta a tutto quanto era bello, ricco, insolito, l'archeologia trascurava le testimonianze della vita materiale dei comuni mortali.

91: 1911: Febvre sostiene alla Sorbona la sua tesi *Filippo II e la Franca-Contea*, in cui è lecito vedere la prima opera prodotta dalla nuova storia .. gli avvenimenti .. sono il sintomo di una struttura [anche se non secondo il riduzionismo ingenuo di Marx] ... "Non ci è sembrato che questi

avvenimenti potessero spiegarsi solamente con circostanze di fatto, con incompatibilità di umori individuali, con considerazioni morali o psicologiche. Abbiamo creduto, al contrario .. che questi fatti politici, queste rivalità di persone, trovavano la loro profonda ragion d'essere in un malessere sociale, in un conflitto economico.

92: Il nuovo questionario elaborato dagli storici, e progressivamente rivisto fino a oggi, pone al centro dell'attenzione proprio i fenomeni che si ripetono, tutto ciò che ritorna periodicamente o che addirittura resta immobile, o quasi, per un lungo periodo di tempo. Lo sguardo si sposta così dall'eccezionale al regolare, dallo straordinario al quotidiano, dagli avvenimenti eccezionali alla massa dei fatti.

95: la storia braudeliana è economica e sociale, geografica, demografica, culturale, politica, religiosa, militare .. è questo l'intero orizzonte dello storico [trascurare anche solo 1 di questi settori significa non comprendere a 360° il periodo studiato]

97: il mondo braudeliano non ha frontiere ben definite [non ha un oggetto ben definito, non è un mondo ben definito] né nel tempo, né nello spazio .. Nel tempo alcuni fenomeni [antropologia] si ripetono dalle epoche più remote, e si tratta di indicare queste ripetizioni, di mettere in evidenza il loro carattere strutturale. Nello spazio i legami del Mediterraneo con altre regioni, con altri mondi, si estendono all'infinito.

99: Gli avvenimenti [per Braudel – fondazione della storia strutturale] sono generati dalle strutture e dalle congiunture [crisi].

Le strutture sono fenomeni geografici, ecologici, tecnici, economici, sociali, politici, culturali, psicologici, che restano costanti durante un lungo periodo e che evolvono in modo quasi impercettibile. Le congiunture sono le fluttuazioni di ampiezza diversa che si manifestano in questo quadro. [quando le congiunture superano una certa soglia di tolleranza si passa – ma ciò avviene lentissimamente e gradualmente - da una struttura all'altra da un mondo storico all'altro i un passaggio tanto lento quanto irreversibile]

101: interesse della storia strutturale per tutti i membri di una società (non solo per i pochi delle gerarchie del potere – come accadeva nella storia tradizionale o elitarista prigioniera del tempo breve)

102: privilegiare ciò che è banale, ripetitivo presente nella via quotidiana se non di tutti di frazioni numericamente importanti della popolazione totale porta allo studio di fenomeni universali [antropologici] come la sessualità e la morte.

103: esempio di legame fra discipline: la demografia può essere strumento indispensabile di una psicologia storica (rivela comportamenti intimi della popolazione come la nuzialità, la natalità, la mortalità).

La storia strutturale rompe con la tradizionale classificazione dei fatti in fatti economici, sociali, politici, culturale ecc. [ma si basa sul tutt'uno perché il mondo è un tutt'uno]

105: storia e biologia che studia qualcosa di fondamentale, ma finora trascurato dagli storici a causa della loro ignoranza, come il corpo umano [storia come studio delle reazioni diacroniche degli uomini alle costrizioni e costituzioni naturali in una natura dove la storia o divenire umano (come quello delle piante e degli animali e di tutto) è parte integrante].

106: introdurre nella storia il corpo umano come la geografia vi ha introdotto l'ambiente naturale ... biosociologia [Diamond? – armi acciaio malattie] .. una vera storia biologica ... una storia con durata di millenni, se si pone il suo punto di partenza nel momento in cui l'evoluzione culturale [per cui valgono ancora le leggi di Darwin? Secondo Dawkins sì] prende definitivamente il posto dell'evoluzione biologica, o di milioni di anni se si tiene conto dell'eredità trasmessa all'Homo sapiens dai suoi antenati.

La storia strutturale per i propri oggetti di studio attribuisce loro un'importanza tanto più grande quanto più lunga è la loro durata.

107: [contrariamente a quanto si possa pensare] nella storiografia non si era mai tanto parlato di rivoluzioni come da quando essa ha distolto l o sguardo dagli avvenimenti. È come se queste due parole, “struttura” e “rivoluzione”, avessero l’una per l’altra un’affinità elettiva; come se il primo termine dovesse provocare, prima o poi, la comparsa del secondo, mentre non è vero l’inverso ... ogni rivoluzione non è altro che il sovvertimento di una struttura esistente e l’emergere di una struttura nuova [senza aura ideologica - Kuhn] Una rivoluzione non è più concepita come una rottura traumatica, violenta e spettacolare; spesso è una mutazione silenziosa e impercettibile per coloro stessi che ne sono gli autori [es. nichilismo – “storia delle mentalità”] ...

108: le persone imparano a leggere una ad una ... il numero degli orologi si moltiplica per villaggio e villaggio ..

André Burguière, L’antropologia storica, 111-140

115: “monumenti” (nel Settecento indica qualsiasi testimonianza del passato)

Erodoto, il padre della storia .. sentiva bisogno di descrivere i costumi .. per spiegare il conflitto fra greci e barbari. Ciò che lo storico sceglie nel passato corrisponde esattamente a ciò che si vuol comprendere o giustificare nella società che lo circonda [no]

116: Michelet: resurrezione integrale del passato

117: intuizione (poiché le fonti sono solamente indizi di una realtà tutta da costruire) .. empatia per penetrare nei modi di vedere e di sentire di un’epoca [storico: persona con fantasia e capacità di immaginazione: perché bisogna pensare al tutto che fu col poco che ci è rimasto. E l’archeologia non basta: perché avessimo anche tutti i reperti di una civiltà non si avrebbero lo stesso le persone [e le loro mentalità e il significato di quei reperti che queste garantiscono]. Resterebbe ancora da svolgere il principale lavoro dello storico: dare ai reperti vita (e quello che fu il loro significato) E farli vivere in un mondo per loro coerente.]

Dietro la riduzione del campo storico al campo della vita pubblica si nasconde una concezione riduttiva e accentratrice, non solo del divenire storico, ma della società stessa.

Così come gli impressionisti avevano lanciato la parola d’ordine [e fu una rivoluzione!!!] di uscire dal chiuso degli studi per andare all’aria aperta a dipingere la natura “dal vero”, i fondatori delle “Annales” esortarono gli storici ad uscire dai gabinetti ministeriali e dalle camere parlamentari per andare a osservare “dal vero” [antropologicamente – stessa rivoluzione in antropologia con lo studio sul campo – ma giù la storia di Erodoto era un vedere sul campo] i gruppi sociali, le strutture economiche ecc.

119: La storia della vita quotidiana non diviene antropologica per il fatto di passare dalle fonti narrative ed esterne alle fonti seriali. Per questa via essa sfocia semplicemente nella storia economica e sociale.

121: BRAudel (Capitalismo e civiltà materiale) ha scritto un libro di antropologia storica .. non si è limitato a elencare gli oggetti che popolavano l’universo quotidiano, ma ha mostrato come i grandi equilibri economici .. trasformavano la trama della vita biologica e sociale ecc.

124: Le preferenze alimentari sono uno dei pilastri dell’identità culturale [storia dell’alimentazione]

125: Nell’evoluzione dei comportamenti alimentari si intrecciano la storia economica, sociale e dei sistemi culturali. L’antropologia storica ha il compito di spiegare questi intrecci.

126: L’attuale orientamento della biologia, che nega qualsiasi influenza dell’ambiente sulla trasmissione dei caratteri ereditari, è compatibile con le spiegazioni dello storico, che ritiene l’ambiente socioeconomico responsabile di tutti i cambiamenti nell’aspetto fisico delle popolazioni?

128-129: La peste del 1348 .. fu conseguenza tanto dei mutamenti intervenuti nella popolazione dei topi (*rattus rattus* – topo nero) quanto della crescita della popolazione europea.

Ricostruire la storia di un fenomeno epidemico significa anche analizzare la maniera in cui l’organizzazione, le norme culturali di una società hanno saputo adattarsi alle costrizioni

dell'ambiente naturale e far loro fronte; significa mettere in evidenza gli aspetti sociali e gli atteggiamenti verso il corpo che ogni epoca esprime attraverso i suoi comportamenti biologici. Il compito specifico dell'antropologia storica in questo campo è mettere in risalto al tempo stesso i punti e i meccanismi di snodo tra le costrizioni naturali e le norme socio-culturali.

137: il concetto di "mentalità" introdotto da Febvre nel bagaglio degli storici

Philippe Ariès, Storia delle mentalità, 141-166 [FEBVRE]

145: Per Huizinga, il campo dell'immaginario, del sentimento, del gioco è altrettanto importante di quello dell'economia

147: Oggi, dopo una cinquantina d'anni di storia economica, specializzata e matematica, stentiamo a comprendere come potesse essere allora associata così strettamente alla storia psicologica [Marx]. Il fatto è che sia l'una che l'altra erano storia degli umili, della collettività. I fatti economici (prezzi, salari, imposte, credito, mercato) influivano sulla vita quotidiana di tutti (caro-vita, miseria e arricchimento, carestie, epidemie, mortalità). Si scoprì che essi potevano essere osservati e disposti in serie continue cifrate, che permettevano una lettura non aneddótica della vita quotidiana. Ecco perché un intimo legame associava allora la storia economica e la storia psicologica. La storia economica fu favorita sin dall'infanzia in quanto era la prima storia scientifica collettiva. Alla storia discontinua degli individui, e degli avvenimenti da essi provocati, delle istituzioni che essi controllavano, si opponeva una storia al tempo stesso collettiva e continua, estesa senza sbalzi nella lunga durata, quella di una umanità anonima in cui, tuttavia, ciascuno di noi poteva riconoscersi.

Ricostruire la vita delle masse, la fola degli umili e degli sconosciuti.

155: Duby (maestro di storia delle mentalità): Per gli uomini medievali .. come per i più lontani antenati .. le realtà economiche avevano un'importanza secondaria, erano epifenomeni. Le vere strutture erano spirituali, appartenevano all'ordine del sovrannaturale [l'opposto di Marx!] .. Il gusto della spesa inutile e folle era comune ai ricchi e ai poveri.

Perché potessero nascere l'economia moderna e le sue condizioni (la preoccupazione del risparmio, la volontà di trasferire nell'avvenire un benessere ormai moderato, l'investimento dei redditi, l'accumulazione capitalistica, e la divisione del lavoro) è stato necessario che prima della tecnologia e delle forze di produzione cambiassero anzitutto l'atteggiamento nei confronti della ricchezza e del piacere. [l'opposto di Marx]

Il Medioevo [dove nasce nelle città toscane all'epoca dell'umanesimo civile "l'economia di mercato" (il capitalismo - l'economia di mercato capitalista - nasce con l'industria: e poi il capitalismo è un modello di ordine sociale; il mercato di regolazione della sfera economica)] è dunque attraversato da cambiamenti di mentalità.

156-157: Niente è più conservatore e tenace della misura del tempo [struttura]. Il tempo dell'operaio era stato inizialmente ricalcato su quello della chiesa, vale a dire sulle ore dell'ufficio divino. Questo cominciava verso le sei del mattino e terminava con la nona. Nella Roma classica era l'orario del foro e delle terme. Insomma, un "orario continuato". Nel Duecento, da una parte questo orario non soddisfaceva più alle necessità, sia dei mercanti datori di lavoro sia degli operai, e dall'altra non si concepiva ancora possibile l'invenzione di una scansione del tempo più idonea (quella imposta in seguito dall'orologio meccanico). Con una sorta di compromesso il tempo della chiesa venne manipolato per essere adattato al tempo dei lavoratori. La nona, in origine corrispondente alle due del pomeriggio, venne anticipata fino a fissarsi intorno a mezzogiorno (dove il termine inglese "noon") (Le Goff) [e Dante segue questa scansione temporale]. La nona segna la pausa del lavoratore urbano, obbediente agli orari ecclesiastici scanditi dalle campane. Ecco dunque, nel corso del Trecento, apparire il nostro tempo moderno, diviso in due mezze giornate, il mattino e il pomeriggio. L'esempio è caratteristico di quella che chiamiamo mentalità e dei suoi cambiamenti.

163: L'uomo occidentale dal Settecento all'inizio del Novecento (l'uomo dell'età illuministica e del progresso industriale), era certo della permanenza e della stabilità della sua cultura. Non accettava l'idea che questa non fosse esistita sempre, anche se periodi di decadenza potevano interromperne la continuità. Essa riemergeva sempre con i rinascimenti. L'uomo di oggi [relativismo culturale] non è più così convinto né della superiorità della modernità, né di quella della cultura che sembra aver preparato la modernità dall'epoca dell'invenzione della scrittura [progressismo]. Vede culture diverse e ugualmente interessanti là dove lo storico classico distingueva solo tra civiltà e barbarie. Questi era attratto dalle rassomiglianze con un modello universale. Oggi la ricerca della diversità ha il sopravvento su quella delle rassomiglianze.

Jean-Marie Pesez, Storia della cultura materiale, 167-206

Nel 1919, cioè in piena guerra civile, Lenin firmò il decreto istitutivo dell'Accademia di storia della cultura materiale dell'URSS. In questo avvenimento sono racchiusi i caratteri essenziali del concetto di cultura materiale: la sua nascita tardiva, la sua evidente associazione con il materialismo storico e l'importanza che gli conferiscono i marxisti, la sua comparsa in un paese socialista. Le sue relazioni privilegiate con la storia. Se si aggiunge che la nuova Accademia faceva proprie le attribuzioni della Commissione archeologica del regime zarista, indicando così il metodo archeologico come la via maestra di accesso alla storia della cultura materiale, si avrà completo il quadro della nozione di cultura materiale e della ricerca che ad essa si ispira.

170: Era infine necessario, perché la cultura materiale si distinguesse dalla nozione di cultura o di civiltà, che si presentasse un modello di evoluzione delle società umane che mettesse in primo piano le infrastrutture, che fosse proposta una teoria basata su un'analisi materialista e i cui schemi si riferissero a fatti concreti e misurabili: il materialismo storico. Il primo volume del *Capitale* è del 1867. Nel *Capitale* non si trova il termine "cultura materiale". Ma nell'opera di Marx non è difficile cogliere un invito a creare una storia delle condizioni materiali dell'evoluzione delle società. Marx auspica una storia critica della tecnologia in quanto egli non dissocia lo studio degli strumenti di lavoro dell'uomo nel processo produttivo dallo studio della produzione stessa.

171: L'etnologia, in Francia soprattutto, da Marcel Mauss in poi e più ancora sotto l'influenza dello strutturalismo [Levy-Strauss], si è impegnata nello studio dei fenomeni sovrastrutturali privilegiando i simbolismi e le rappresentazioni mentali, la magia, il dono, i miti e la parentela. La cultura materiale è relegata tra le operazioni preliminari, puramente analitiche e descrittive, dell'etnografia.

172-173: L'accostamento tra materialità e cultura. La cultura materiale ha un rapporto evidente con le costrizioni materiali che gravano sulla vita dell'uomo e alle quali l'uomo oppone una risposta che è appunto la cultura. Ma non tutto il contenuto della risposta riguarda la cultura materiale. La materialità implica che, nel momento in cui la cultura si esprime in modo astratto, la cultura materiale non è più in causa. Ne sono esclusi dunque non solo il campo delle rappresentazioni mentali, del diritto, del pensiero religioso e filosofico, della lingua e delle arti, ma anche le strutture socio-economiche, le relazioni sociali e i rapporti di produzione, insomma i rapporti tra uomo e uomo. La cultura materiale sta fra le infrastrutture, ma non le comprende tutte; essa si esprime solo nel concreto, negli oggetti e attraverso gli oggetti. Insomma, poiché l'uomo non può essere assente quando si parla di cultura, la cultura materiale si identifica nel rapporto dell'uomo con gli oggetti (essendo d'altronde l'uomo stesso, nel suo corpo fisico, un oggetto materiale).

175: Michelet, troppo interessato alla condizione umana per dimenticare la vita materiale.

176-177: Per Braudel la vita materiale è come il pianterreno di un edificio il cui piano superiore è occupato dall'economia. Vi è in ciò una sorta di subalternità della cultura materiale sulla quale è lecito nutrire dei dubbi. Ma bisogna ammettere che la vita materiale ha fatto finora solo un timido ingresso nella storiografia, nel momento in cui la storia economica tiene il primo posto dopo aver

spodestato il racconto evenemenziale [le 3 tappe della storia: 1) racconto evenemenziale 2) storia economica 3) cultura materia e mentalità]. La storia della cultura materiale sta ancora cercando se stessa; non ha ancora saputo forgiare i suoi concetti, né sviluppare tutte le sue implicazioni. Comunque Braudel ha ridato dignità allo studio della vita materiale, ha dichiarato maggioritaria la storia delle masse e ha invertito gli schemi abituali portando alla ribalta “per diritto di priorità, le masse stesse”, aprendo le sue pagine “ai gesti ripetuti, alle storie silenziose e quasi dimenticate dagli uomini, alle realtà di lunga durata il cui peso è stato immenso e il rumore appena percettibile”. La storia della cultura materiale è la storia delle moltitudini e la vita materiale e la vita economica sono al tempo stesso strettamente collegate e nettamente distinte. Per Braudel la storia maggioritaria è fatta dagli oggetti, dagli utensili, dai gesti dell’uomo comune; solo questa vita lo tocca nella sua quotidianità, assorbe i suoi pensieri e i suoi atti. E, d’altra parte, essa pone le condizioni della vita economica.

177: i temi: il pane, l’abitazione, l’abbigliamento

I regimi calorici, la tavola e la sua etichetta, i menu, il superfluo e il necessario.

178: Senza i recenti, ancora limitati apporti dell’archeologia, non si saprebbe niente dell’abitazione del contadino medievale.

La terra ... i greci e i romani non riconoscerebbero più quelle pendici nude dalle quali è scomparsa la foresta, né quei frutteti e quei giardini ove germogliano piante sconosciute all’antichità e che tuttavia sembrano a noi così mediterranee: gli agrumi, i pomodori, i peschi.

179: I marxisti .. quanto alla cultura materiale, riconoscono che la scuola delle “Annales” l’ha tratta dal nulla in cui l’aveva tenuta la storia politica, ma le rimproverano di sopravvalutarla.

La storia della cultura materiale è ancora nella fase di raccolta dei materiali e non si presta facilmente alla teorizzazione. Per il momento la storia economica e sociale pare l’unica in grado di strutturare il passato. Tuttavia, la preminenza anche implicita accordata al fatto socio-economico non si giustifica se non in riferimento a un pensiero per il quale la materia è organizzata secondo una teoria: il materialismo storico.

180: La cultura materiale si pone manifestamente tra le infrastrutture; i condizionamenti materiali non possono essere indifferenti al materialismo storico che cerca nelle infrastrutture il motore dell’evoluzione storica. Ma dare alla storia della cultura materiale uno statuto indipendente comporta un rischio, quello di riconoscere ai fatti che studia un peso uguale a quello dei fenomeni sociali: e, cosa ancor più grave, di ammettere che possano esservi fatti storici che non siano sociali e di spiegare i fenomeni sociali attraverso i fenomeni extra-sociali.

181: è il fatto socio-economico a spiegare i caratteri della cultura materiale [in questo hanno ragione i marxisti] e non viceversa. Perciò la cultura materiale non può attrarre chi vede nella storia solo l’elaborazione di una teoria dell’evoluzione sociale. [il marxismo non è materialismo ma ideologia, concentrandosi non sulla materia ma sull’economia e sul progresso sociale; scambiando strutture e sovrastrutture]

182: Non controllata, la storia della tecnologia rischia costantemente di uscire di strada e di attribuire alle tecniche un ruolo determinante, causale, nel processo storico.

La storia della cultura materiale si interessa delle condizioni nel senso del “contesto materiale”; essa non indica necessariamente delle cause. E non è nemmeno certo che essa sia “possibilista”. È evidente che una rivoluzione economica è possibile solo quando le condizioni tecniche necessarie sono presenti. Ma lo sviluppo tecnico non obbedisce solo a leggi interne tali da legare rigidamente un progresso all’altro; risponde soprattutto a sollecitazioni che gli sono esterne, che provengono dall’economia e ne manifestano i bisogni.

Per un intellettuale non è facile penetrare nel mondo degli artigiani e dei meccanici, anche quando si tratta dell’era pre-industriale [da qui la sottovalutazione e il fraintendimento di tanti aspetti materiali]

183: Come può lo storico abbracciare campi tanto diversi come quelli dell'edilizia, della tessitura, dell'agricoltura, della navigazione, della siderurgia, dell'oreficeria?

Ciò che esorbita dalla capacità del singolo diviene possibile a un gruppo. È questione di specializzazione e di lavoro d'équipe. Bisogna inoltre evitare che la storia delle tecniche a causa delle sue difficoltà sia lasciata ai tecnici come la storia della filosofia è stata lasciata ai filosofi, o la storia delle scienze agli scienziati. La storia finirebbe per non riconoscersi più in un discorso in cui si ridurrebbe ad arida tecnologia.

Braudel: tutto è tecnica.

Le tecniche sono solo un aspetto dell'elemento umano della cultura materiale. Ed è forse un peccato, poiché questo ci priva di un mezzo comodo per definire le culture materiali, caratterizzate in base al loro livello tecnico.

184: Se c'è un campo in cui la nozione di progresso è accettabile, è proprio quello della tecnologia. Lo studioso della preistoria sa che, dal tempo dell'homo sapiens, l'uomo biologico non si è evoluto in modo rilevante, o che la sua evoluzione è così lenta da sfuggire all'osservazione. La capacità cranica è oggi uguale a quella dell'uomo di Cro-Magnon. Anche la longevità (da non confondere con la speranza di vita) non è maggiore ai giorni nostri di quanto lo fosse all'età della pietra. È progredita solo l'utensileria dell'uomo e il suo sviluppo ha necessariamente comportato quello dell'intera cultura materiale.

188: demografia, biologia, storia della terra [aspetti della storia materiale]

Oggi è difficile concepire come la storia evenemenziale abbia potuto così a lungo e con tanta arroganza ignorare un avvenimento dell'importanza della grande pandemia del 1348 che, con le sue ripetizioni quasi decennali, in meno di un secolo ridusse la popolazione dell'occidente in una proporzione oscillante da un terzo alla metà.

191: il Medioevo è l'epoca del legno, e non deve farcelo dimenticare l'eredità dei monumenti di pietra lasciatici dai secoli medievali [a testimonianza di come i monumenti sfalsino paradossalmente la realtà di ciò che c'era: perché con essi ci viene tramandato l'eccezione e non la regola – come accade per es. nella storia delle arti (pittura, scrittura ecc. – solo i capolavori sopravvivono)]

Mobili della casa contadina sino ai tempi moderni: un tavolo (semplice asse posata su cavalletti), la cassapanca (mobile tutt'fare al tempo stesso sedia e armadio) e una lettiera.

194: L'invenzione necessaria al cambiamento non è sufficiente a provocarlo. Molto tempo può passare prima che essa produca qualsiasi effetto. L'invenzione o giunge all'ora propizia oppure deve attendere l'ora propizia [Braudel].

197: Al tempo in cui la scrittura è rara [ma con uno strascico fino alla borghesia matura] .. i fatti da essa registrati non sono quelli dei quali si nutre la storia della cultura materiale [stesso dicasi per la pittura: antirealismo a vantaggio di una forma ideale]. Il chierico si guarda bene dal soffermarsi su quanto gli apparirebbe ozioso pettegolezzo: descrivere ciò che il suo lettore conosce perfettamente poiché lo ha sotto gli occhi, ciò che è familiare a tutti poiché è d'uso quotidiano. E cosa vi è di più familiare, di più quotidiano di quei gesti, di quegli oggetti, di quelle abitudini che fanno la cultura materiale? [sentite mai un prof. di storia di liceo o anche università parlare di archeologia? O lo vedete collaborare con gli archeologi? C'è ancora un diaframma retrogrado]

198: archeologia: la scienza degli oggetti [cultura materiale].

Attraverso gli oggetti è l'uomo che è in causa. Le cose e gli uomini: potrebbe essere questo un programma dell'archeologia.

L'archeologia va oltre poi rispetto alla cultura materiale perché un vaso ad es. non è solo un'operazione tecnica e una funzione utilitaria ma dipende anche, per forma e decorazione, da scelte che non sono più di ordine infrastrutturale [cultura materiale]; può avere un significato sociale e testimoniare un sistema di relazioni economiche.

203: Siamo ancora al piano descrittivo, alla collezione dei fatti. Per essere veramente scientifica, la storia della cultura materiale dovrebbe pervenire a un certo livello di astrazione, dovrebbe essere in grado di definire le coerenze che strutturano una cultura.

Ecco un proposito ambizioso: ricostruire attraverso la cultura materiale i rapporti sociali e i modi di produzione del passato.

204: A furia di studiare i prezzi dei grani [storia economica] ci siamo talvolta dimenticati di coloro che li consumavano. Anche se si ammette [Marx] che la storia è storia di un lungo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, è forse differente sapere ciò che questo ha significato in concreto per gli sfruttati?

è il fattore tecnico [storia materiale] a spiegare quello socio-economico o viceversa?

Cultura materiale .. condizioni di lavoro e di vita

Poiché è storia dei grandi numeri e della maggioranza degli uomini, è in primo luogo lo sfruttato che essa porta alla ribalta.

Jean Lacouture – La storia immediata, 207-234

211: L'operazione storica mira prima di tutto alla ricerca di una linea di intelligibilità, di una relazione fra cause ed effetti, fra mezzi e fini, fra rumore e significato. Nessuno l'ha mai fatto meglio, con più acuto senso dei rapporti causali di Tucidide.

212: quadruplice operazione di reperimento, classificazione, montaggio e razionalizzazione.

Ciò che fa la debolezza del giornalista non è tanto la precipitazione della sua ricerca quanto la scarsità delle sue fonti e l'esiguità dei controlli ai quali può procedere. Il giornalista [cronista] non è tanto colui che lavora in fretta quanto colui che manipola pochi fatti, poche osservazioni, pochi casi.

213: Che la storia sia la scienza del passato, che essa non trovi la sua ragion d'essere, la sua giustificazione se non nel laborioso frugare tra le montagne di carta degli archivi, è un dogma di data abbastanza recente .. dell'era positivista .. che la storia può interessarsi solo a ciò che è finito, trascorso.

214: All'inizio del Novecento, dopo aver condannato il presente, la storiografia condanna l'avvenimento. Sotto l'egida di Marx e Febvre, gli storici si dedicheranno alle lunghe durate e alle evoluzioni globali.

217: Ciò che costituisce al tempo stesso la specificità e la debolezza di questo tipo di storia [la storia immediata o in presa diretta], è che il ricercatore immediato ignora, a differenza dello storico, l'epilogo.

219: Quanta forza vi è nell'ingenuità! Quale aderenza al flusso e riflusso conferisce [la storia in presa diretta]! Conoscere l'esito di un combattimento induce a sottovalutare la forza, il dinamismo del vinto. La storia è forse meglio in grado di analizzare e misurare il mutamento quando ne considera il corso indipendentemente dal risultato. E come isolare meglio il primo dal secondo, come meglio specificarlo, rendergli la sua "apertura" se non essendo noi stessi aperti a tutte le ipotesi?

226: Benché l' "avvenimento" sia rimasto per un secolo la materia prima della storia positivista, "oggettiva" e passatista prima di venire spazzato via dalla scuola delle "Annales" e inghiottito dalla lunga durata, la nuova irruzione che esso fa sulla scena della storia è irresistibilmente legata al tentativo di immediatezza storica.

228: la storia anti-evenemenziale può accordarsi con il concetto di immediatezza.

233: La storia è scienza del cambiamento il cui compito è descrivere, mediante l'influsso della cultura sulla natura, i mutamenti delle strutture.

Guy Bois, Marxismo e nuova storia, 235-356

237: Marxismo: teoria generale del movimento delle società .. modo di produzione

241: Attribuendo alle classi sociali e alla loro lotta un ruolo decisivo, il marxismo ha più interesse per le strutture che per l'avvenimento superficiale, per il collettivo più che per l'individuale, per il quotidiano più che per l'accidentale.

Nella sua qualità di metodo di analisi coniugante economia e storia che il marxismo ha influenzato la scienza storica.

251: Alla storiografia marxista si può rimproverare di non aver prestato, nella sua ansia di sottolineare l'importanza delle strutture materiali [che poi non sono materiali nel senso di storia materiale o di "oggetti"], una sufficiente attenzione ai fenomeni mentali il cui intervento può spesso rivelarsi decisivo.

252: Come conciliare il ruolo in apparenza dominante di questo o di quell'elemento della sovrastruttura (religione, politica) in questa o quella società con la tesi della causalità del modo di produzione e della priorità da assegnare alle infrastrutture?

Jean-Claude Schmitt, La storia dei marginali

267: Il lavoro, così come noi oggi lo intendiamo e come lo si è inteso a partire da quest'epoca [3-400; cfr- Zamagni e l'economia di mercato], non aveva ancora un nome. Le parole che più vi si avvicinavano (*labor, opus*) mettevano l'accento soprattutto sulla fatica fisica e morale, conseguenza del peccato originale.

271: La lebbra è anche la dimostrazione fisica del peccato; la corruzione della carne manifesta quella dell'anima [e S. Francesco?]

272-273: Nel 3-400 l'emarginazione assume proporzioni massicce. La "crisi" del 300 e in particolare la tragedia della peste nera rivelano nuove forme di marginalità che per tutta l'età moderna pesano in modo considerevole sull'evoluzione sociale: mendicanti, vagabondi, criminali costituiscono una preoccupazione costante e provocano atteggiamenti di difesa e di rigetto. La povertà [categoria "moderna" – che nasce con l'economia di mercato?] non è cosa nuova in Occidente. Ma, meglio controllata e forse meno palese, essa appare nell'alto Medioevo [Francesco, patrono d'Italia] come un dono di Dio, una possibilità di salvezza offerta tanto agli umili, per mezzo delle prove che devono subire, quanto ai potenti, grazie a una carità rituale che presuppone appunto la stazionarietà del numero dei poveri. Ma le difficoltà materiali del basso Medioevo fanno della miseria un fenomeno di massa senza precedenti. Prima di tutto nelle campagne, ma presto anche nelle città, che l'esodo rurale riempie di folle di mendicanti. Le istituzioni caritative tradizionali non possono farvi fronte: si impone una distinzione tra i "poveri veri" (malati, ciechi ..) che soli devono essere aiutati e che per questo ricevono un distintivo, segno del loro privilegio, e i "mendicanti validi" che potrebbero lavorare e sottraggono le elemosine dovute agli altri. L'assistenza prestata ai primi – sempre più spesso a cura delle autorità secolari – va di pari passo con la persecuzione dei secondi. All'indomani della peste nera, nella maggior parte dei paesi d'Europa pubblici editti .. ordinano di espellere dalla città i mendicanti validi e i vagabondi.

.. il mondo della miseria è assimilato a quello del crimine .. il povero è un ladro in potenza ..

274: zingari (giganti, egiziani) provenienti dal Peloponneso o Piccolo Egitto e dalla Renania .. Lione 1419

275: stregoneria .. considerata un'eresia .. razionalità urbana sempre meno in grado di capire la cultura contadina ... quando tra giudici e accusato si riduce la distanza sociale e culturale .. la guerra condotta in aperta campagna contro moltitudini di streghe può avere fine .

Età moderna .. età della segregazione

276: corpo maledetto dei suicidi, chiuso in una botte che il fiume trasporta a valle .. così la società se ne sbarazza

277: Nel Medioevo [naturalismo] i pazzi non erano causa di vergogna per i loro parenti e non venivano nascosti .. Nell'età moderna il folle deve essere allontanato dalla vista.

277: società sempre più "esclusiva" .. proliferazione e diversificazione progressiva dei tipi marginali

282: come ascoltare la voce dei marginali del passato quando, per definizione, essa venne sistematicamente soffocata dai detentori del potere .. ?

285: [tutto è incerto, doppio, equivoco – paura]: Lo stesso confine fra Dio e il diavolo è indistinto ... i lebbrosi sono strumenti viventi della carità e della salvezza degli altri, ma le loro piaghe ripugnanti solo l'illustrazione dei loro peccati; gli ebrei sono i testimoni dell'Antico Testamento e del popolo eletto, e tuttavia sono i carnefici di Cristo; il povero è il solo a vivere in conformità al Vangelo, ma la sua sola presenza sembra sfidare la chiesa istituzionalizzata.

286: è solo alla fine del Medioevo e soprattutto nell'età moderna che la marginalità viene veramente respinta alla periferia [perché monta la paura - Delumeau]. Non vi è più posto, in mezzo al corpo sociale, per quelle frange di incertezza che il Medioevo aveva ammesso [il primitivo fa meno danno, per un limite tecnico, del progredito. Es. camere a gas]. Al centro della società troneggia ora il monarca di diritto divino. Da lui promana la "ragion di stato", che non è solo una politica, bensì una mistica. Essa si appoggia su un "apparato statale" del quale la chiesa è ormai solo uno degli ingranaggi a fianco di altre istituzioni (la giustizia, la polizia ..)

Evelyne Patalgean, Storia dell'immaginario, 289-317

298: Henri Focillon [L'arte dell'Occidente (1938), Einaudi, 1965] storia .. studio delle relazioni che, diverse secondo i tempi e i luoghi, si stabiliscono tra i fatti, le idee e le forme. Le forme non possono essere considerate come un semplice sfondo. L'arte del Medioevo .. in larga misura ha forgiato il medioevo stesso.

Duby .. tre livelli .. mondo sociale delle forme politiche ispiratrici delle forme culturali, mondo dell'immaginario in cui la società proietta le sue realtà e le sue insoddisfazioni, e tra i due la mediazione delle forme e dei temi dell'arte.